

Grostè

*Il bosco del tempo*

**Sabrina Lambiase**

# **GROSTÈ**

*Il bosco del tempo*

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022

**Sabrina Lambiase**

Tutti i diritti riservati

*Robi – Gabri*

C'era tanta gente, una folla di pensieri, tutti diversi, tutti soli, profondi... Mamma domani è sabato? Perché?

È lei una bimba con occhi verdi, capelli neri che corre sempre e insegue le linee bianche che separano le strade, che sono senza fine. Si avvolge nei suoi pensieri, ma è brava a prevedere i pensieri degli altri.

Un giorno, c'era tanto sole fuori e l'odore del mugo si sentiva fino in casa. Aprì la finestra per sentire la voce del vento e quando il silenzio si fermava le piaceva ascoltare il cinguettio degli uccelli. Tutte le sere aspettava che la grande civetta attraversasse la strada e con le sue grandi ali sembrava che toccasse i

rami degli alberi dei pini, che foderavano le case e le strade.

A soli cinque isolati da casa sua si trovava la sua scuola, aveva tanti amici ma il suo migliore amico era un biker goloso, con il viso come un burro. Aveva i capelli lunghi, che coprivano gli occhi e le orecchie, aveva un neo al centro della fronte e lei si divertiva a schiacciarlo per indicargli di stare zitto o parlare, se lo premeva due volte poteva parlare. Il biker sopportava tutto di lei, erano cresciuti insieme, i suoi occhi lo rincuoravano sempre, stava bene anche in silenzio con lei. Erano sportivi ma anche pasticcioni. La scuola del paese era vista come una seconda casa, le braccia della maestra Cécile erano talmente grandi che accoglievano i dubbi, le paure per poi, creare nuove idee. La loro maestra era la più dolce dell'universo, era paziente ma sapeva anche spronarli e cercava

sempre in tutti i modi di far ragionare i bambini con la propria testa. Non erano tanti in classe, ma le loro vocine riempivano i corridoi come se fosse stata una scuola di grandi dimensioni.

Nel lato sinistro della scuola c'era una piccola cappella dove regnava il silenzio e gli strani rumori di un topolino che rimbombavano nel buio, facevano compagnia ai lumini accesi di speranza.

C'erano quattro panche e ogni domenica c'era talmente tanta folla, che chi arrivava prima, trovava posto a sedere.

Ma era la gioia di don En, vederla sempre così. Il biker era un chierichetto perfetto, con il viso pieno e rotondo, il colletto che schiacciava il visino e sembrava un puttino.

A fine di ogni domenica, tutti i bimbi correvano in cortile e il lunedì invece le aule si riempivano di pensieri. La loro scuola era colorata e le aule fredde ma

profumate di pulito. La bimba e il biker erano vicini di casa, avevano tante cose in comune.

Amavano l'avventura e si divertivano dopo scuola a salire su un albero (proprio quello adiacente le loro case), aveva radici forti, grosse e il terreno che le copriva accoglieva tanti fiorellini colorati, che lo rendevano più bello. La natura non perde tempo. Sa quando riprodursi conosce il suo tempo, così perfetta, sempre pronta con un nuovo aspetto in base alle stagioni.

Dopo la pioggia, funghetti e mughetti danno il buongiorno al cielo. Quello era un albero con il fusto secolare, ma abbastanza spoglio, data la stagione, riusciva con i suoi grandi rami ad accogliere il peso dei bimbi che lassù si nascondevano, scrutavano l'orizzonte e rimanevano affascinati nel vedere le migrazioni degli

uccelli, che puntualmente in gruppo partivano e ben sapevano dove andare.

La bambina e il biker però avevano una missione, quella di costruire una casa su un albero, impresa difficile, facile con la fantasia, ma loro studiavano e cercavano come fare per recuperare il legno giusto, non erano architetti essendo piccoli ma possedevano una grande fantasia, e quando avevano un obiettivo sfidante lo accoglievano, proprio come aveva insegnato la loro maestra. Abitavano in un posto tutto verde con tanti alberi, un posto diverso dalla città, le famiglie erano umili, c'era ancora il gusto della condivisione, della semplicità e della ricerca di cose importanti, come ad esempio aiutare un animale in difficoltà e dove il rispetto per la natura era una legge, era la legge del loro paese.

Un giorno Clem, un vecchio saggio dal viso tagliato dal tempo, non aveva avuto